

In sala Esce la pellicola premiata alla Croisette che non aveva distribuzione

La scommessa di «Salvo»

La protagonista ora studia al Centro sperimentale

Un film che esce nelle sale in 50 copie non sarebbe neanche una notizia. Ma se il film in questione si intitola *Salvo* e si porta dietro la storia quinquennale che da un premio Solinas per la sceneggiatura arriva fino a una doppietta al festival Cannes, passando attraverso a difficoltà economiche e organizzative di ogni tipo, diventa una notizia. Perché l'opera prima di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza (in uscita oggi distribuito da Good Films; a Roma sarà al Quattro Fontane, Eden, Greenwich, Tibur e Uci Porta Romana) a dispetto dei riconoscimenti internazionali ha rischiato di non uscire per niente. «Certo è paradossale che per arrivare al pubblico italiano sia stato necessario non solo di essere selezionati alla Semaine de la critique a Cannes, dove l'Italia mancava da nove anni, ma di vincere due premi...», commenta Piazza. Palermitani Piazza e Grassadonia, debuttanti alla regia, ma con una lunga consuetudine con il cinema sia in veste di sceneggiatori che consulenti. Alla realizzazione di *Salvo* hanno dedicato cinque anni con il supporto di due produttori altrettanto testardi, Massimo Cristaldi e Fabrizio Mosca (quello di *Alì ha gli occhi azzurri*). I soldi li hanno trovati in giro per il mondo, soprattutto in Francia. «Abbiamo fatto una richiesta alla tv Arte, nella commissione selezionatrice c'erano Gilles Jacob, Bernard-Henry Lévi e Marjane Satrapi. In pochi mesi ci è arrivato l'ok. Con la Rai invece, dopo cinque anni non sappiamo ancora perché non sia stato finanziato».




Ora che il lieto fine è arrivato sembra facile festeggiare. A Cannes il tormentone era diventato: «Il cinema è Salvo». «È un bellissimo slogan, ma non è vero. C'è qualcosa che non va se oggi in Italia tutto ciò che è lontano dal conformismo viene guardato con sospetto. Sono di scena tante commedie omologate, che godono il diritto del denaro pubblico, che non vanno certo a Cannes e non arriva-

no neppure a Ventimiglia». Per dire, *Salvo* uscirà il 16 ottobre in Francia, quindi in Inghilterra, Brasile, Irlanda, Australia, per gli Usa ci sono due offerte.

Il successo è merito anche dei due interpreti: Saleh Bakri e Sara Serraiocco (nella foto, sopra). Sta a loro rendere credibile la storia: quella dell'improbabile rapporto tra un killer di mafia dagli occhi di ghiaccio (omaggio all'Alain Delon di Frank Costello faccia d'angelo di Melville) e la sorella di una delle vittime del sicario, cieca dalla nascita. Due vite già segnate che provano a smentire la profezia del boss: non c'è altra vita possibile fuori da quella. Bakri, palestinese di nazionalità israeliana, lo hanno trovato al cinema Quattro Fontane. «Siamo andati a vedere *Il tempo che ci rimane* di Suleiman e siamo rimasti colpiti: aveva l'umanità profonda e tormentata che cercavamo e degli occhi capaci di reggere da soli l'inquadratura». Il caso ha voluto che uno dei loro produttori, Fabrizio Mosca, conoscesse bene il padre di Saleh, attore anche lui. Più difficile trovare l'interprete per Rita. «Un lungo casting tra esordienti, volevamo che il pubblico la credesse realmente non vedente. Una volta scelta Sara è stata molto disponibile, ha seguito un lungo percorso di apprendimento della cecità». Prima a casa di una signora romana, Anna Nardin, poi andando a convivere in un paesino vicino Palermo con una ragazza non vedente». Ora Sara ci ha preso gusto a fare l'attrice. È stata selezionata al Centro Sperimentale qui a Roma. Un altro piccolo grande miracolo legato a *Salvo*.

Stefania Ulivi

 @sulivi

RIPRODUZIONE RISERVATA